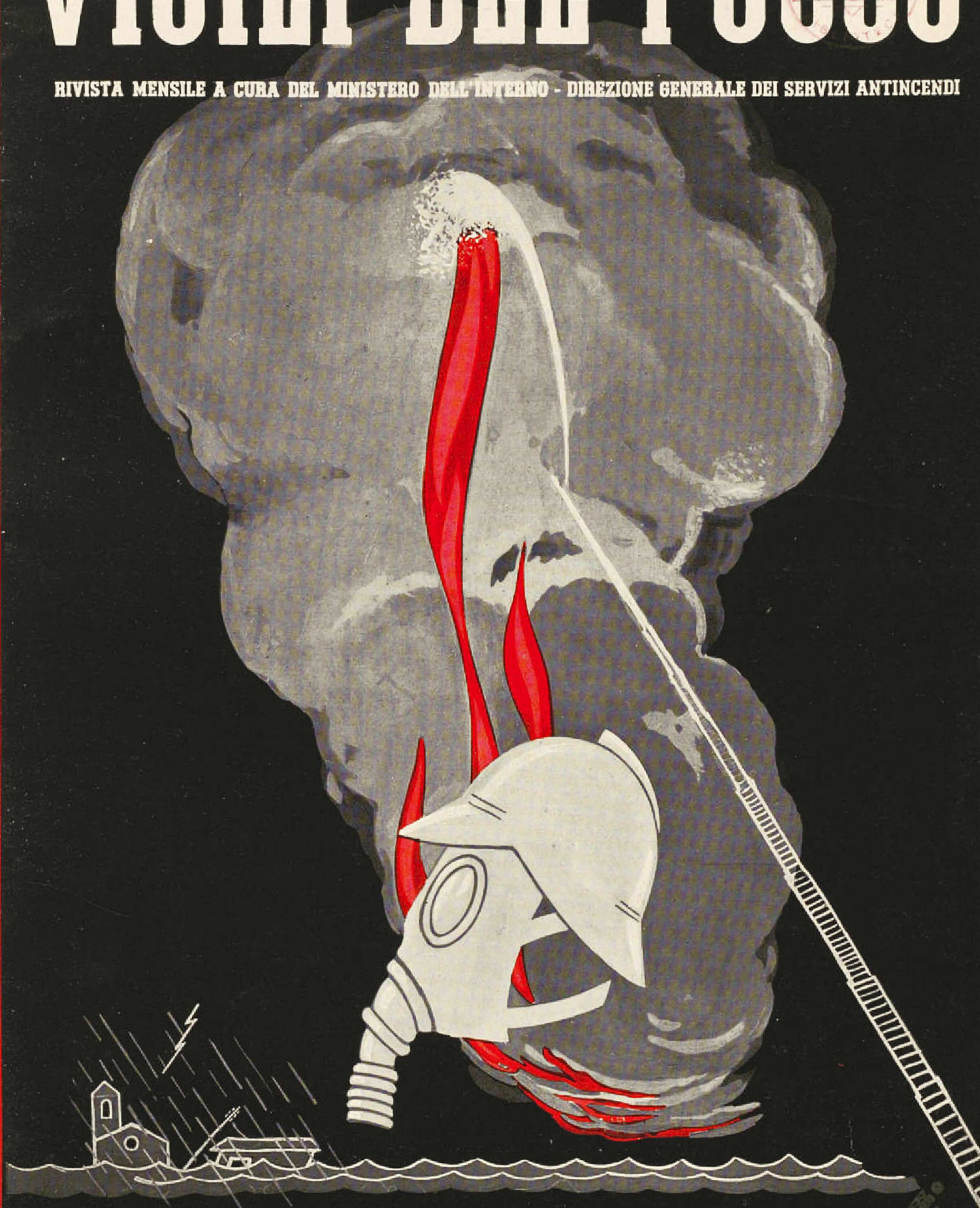


# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI





# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

## S O M M A R I O

### L'UNIONE DELL'ALBANIA ALL'IMPERO FASCISTA

Primo Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco (Rapporto su problemi di organizzazione tecnica del Corpo) - Gen. **Donato Vox**: L'organizzazione militare dei Vigili del Fuoco - \*: Taccuino per il 9 maggio.

**Il Vigile di servizio.**

**Rassegna tecnica della stampa estera.**

**Atti Ufficiali - Attività dei Corpi Provinciali.**

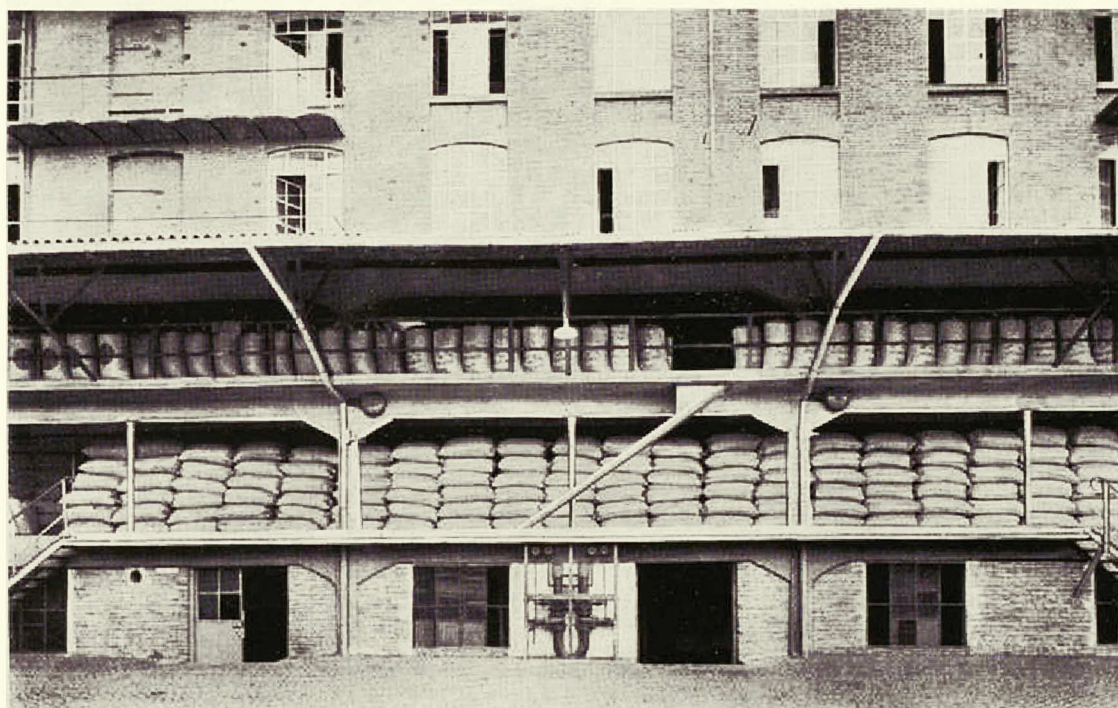
Dott. Ing. Dagoberto ORTENSII - *Direttore.*

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:** SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 33 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 - Direzione e Amministrazione: Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi Concessione esclusiva per la pubblicità: « Minio » Via XX Settembre, 65 - ROMA — Telefono 484-288



# GRINNELL

ESTINTORE E AVVISATORE  
AUTOMATICO D'INCENDIO



Molino interamente protetto contro l'incendio a mezzo di una installazione di estintori automatici "GRINNELL".

## **L'IMPIANTO GRINNELL**

Spegne automaticamente incendi al loro incipire - perciò

## **L'IMPIANTO GRINNELL**

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

## **L'IMPIANTO GRINNELL**

è un'assicurazione perenne contro perdite di profitti - e

## **L'IMPIANTO GRINNELL**

procura per i rischi industriali, uno sconto che può arrivare al 50 % sui premi d'incendio da Voi attualmente pagati.

**PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO**

**SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT**

**VIA ECCACCIO, 15**

**MILANO**

**TELEFONO 54-101**



**ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi**



# DITTA CAV. **R. MASCIADRI** MILANO

C. P. C. MILANO 265313

**DI AUGUSTO MASCIADRI**

CASA FONDATA NEL 1905

Uffici: VIA SENATO, 28 - Telef. 72-360

Officine: VIA P. SEVESO, 28 - Telef. 691-033

Corrispondenza: Casella Postale 1051

MATERIALI PER ESTINZIONE INCENDI - PER EQUIPAGGIAMENTO  
VIGILI DEL FUOCO E PER PROTEZIONE E DIFESA ANTIAEREA

*Rappresentante generale per l'Italia, Impero e Colonie*

**DELLA RINOMATA FABBRICA DI SCALE ED AUTOSCALE MECCANICHE AEREE**

**CARL METZ di KARLSRUHE i. B.**

## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825



**La più antica Compagnia Italiana di assicurazioni**

**CAPITALE L. 64.000.000 INTER. VERSATO**

**MILANO - VIA LAURO, 7**

**INCENDIO - FURTI - VITA - VITALIZI - DISGRAZIE  
ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE**

*Agenzie in tutte le principali città del Regno*



**ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi**



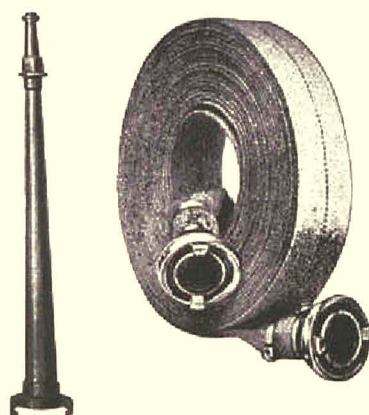
# BRAMANTE ZANNONI

Viale Monte Grappa, 16 - Telefono. 64-931 - Milano

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO  
- ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA



MERCE SEMPRE PRONTA  
LISTINI A RICHIESTA



NUOVI  
RACCORDI  
A VITE  
UNIFICATI



Idranti brevetti

**RAI**

## LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

• • •

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta «kaki scuro» per divise e cappotti Vigili del Fuoco. La composizione è al 100 % in lana: tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimosse le iniziali V. E. M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

V. E. M.

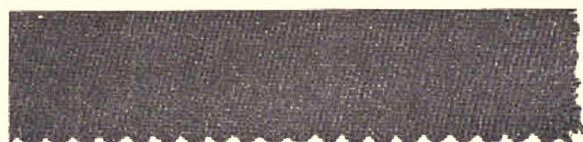
**CASTORINO** per cappotti dei Sigg. Ufficiali.

**DIAGONALINO** per divise, berretti e bustine invernali dei Sigg. Ufficiali.

**MELTON** per cappotti Militi.

**MELTON** per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.

**SALLIA** per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali

V. E. M.



Melton per divise Militi

V. E. M.



Melton per cappotti Militi

V. E. M.



Sallia per divise estive

V. E. M.



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



## APPARECCHI PROTETTIVI DELLA RESPIRAZIONE

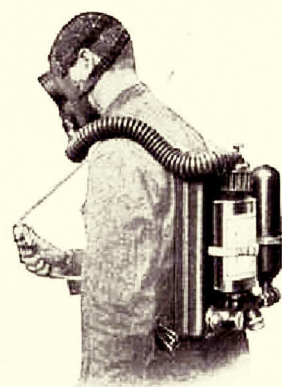
### AUTOPROTETTORI AD OSSIGENO NEI DIVERSI TIPI:

**S. C. M.** (Servizio Chimico Militare)

**R. I.** (Registro Navale Italiano)

**R. M.** (Regia Marina)

**MINIERA**, con regolazione automatica dell'erogazione di  
ossigeno



### APPARECCHI per il caricamento delle bombole e per controllare il funzionamento degli autoprotettori

RIVELATORI di OSSIDO di CARBONIO

APPARECCHIO per la RESPIRAZIONE ARTIFICIALE

INALATORE di OSSIGENO e di ANIDRIDE CARBONICA





# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## L'UNIONE DELL'ALBANIA ALL'IMPERO FASCISTA

### Le decisioni della Costituente Albanese

“ L'Assemblea Nazionale Costituente, rappresentante il popolo albanese ed interprete della sua volontà, riunita in Tirana il 12 aprile 1939-XVII E. F., delibera quanto segue :

1. Il regime esistente in Albania è decaduto; la Costituzione, emanazione di questo regime è abrogata.
2. È costituito un Governo nominato dall'Assemblea investita di pieni poteri.
3. L'Assemblea dichiara che tutti gli albanesi, memori e riconoscenti dell'opera ricostruttiva data dal Duce e dall'Italia Fascista per lo sviluppo e la prosperità dell'Albania, decidono di associare più intimamente la vita e i destini dell'Albania a quelli dell'Italia, stabilendo con essa vincoli di una sempre più stretta solidarietà. Accordi ispirati a questa solidarietà saranno successivamente stipulati fra l'Italia e l'Albania.
4. L'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE, INTERPRETE DELL'UNANIME VOLONTÀ DI RINNOVAMENTO NAZIONALE DEL POPOLO ALBANESE E QUALE PEGNO SOLENNE PER LA SUA REALIZZAZIONE, DECIDE DI OFFRIRE NELLA FORMA DI UNA UNIONE PERSONALE LA CORONA DI ALBANIA A S. M. VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA, PER S. M. E PER I SUOI REALI DISCENDENTI „

### Le decisioni del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri

Dopo una relazione del Duce il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno :

“ Il Gran Consiglio del Fascismo presa cognizione del voto solenne e unanime col quale la Costituente albanese ha deciso di offrire la Corona di Albania a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia per Sua Maestà e per i suoi Reali Successori, saluta con gioia virile questo evento storico che sulla base dei secolari vincoli di amicizia associa al popolo e al destino d'Italia il destino e il popolo d'Albania in una più profonda e definitiva unione.

Dichiara che l'Italia fascista è in grado, coi suoi uomini e con le sue armi, di garantire all'antico e valoroso popolo albanese l'ordine, il rispetto di ogni fede religiosa, il progresso civile, la giustizia sociale e, con la difesa delle frontiere comuni, la pace.

Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la gratitudine del popolo italiano al Duce, Fondatore dell'Impero „  
Il Segretario del Partito, dal balcone di Palazzo Venezia, ha dato lettura al popolo dell'ordine del giorno.



Il Consiglio dei Ministri, vista la decisione del Gran Consiglio del Fascismo, ha approvato il seguente disegno di legge :

Art. 1. - Il Re d'Italia, avendo accettato la Corona di Albania, assume per Sé e per i Suoi Successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

Art. 2. - Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, sarà rappresentato in Albania da un Luogotenente Generale che risiederà a Tirana.





ROMA 24 GIUGNO XVII E.F.



# 1° CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



# 1° CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

## Rapporto su problemi di organizzazione tecnica del Corpo

E' intendimento della Direzione Generale dei servizi antincendi, di riunire a rapporto i Comandanti dei Corpi provinciali, in occasione del I Campo nazionale dei vigili del fuoco che si svolgerà in Roma dal 19 al 24 giugno c. a.

Una delle riunioni del rapporto dovrà essere dedicata allo studio di alcune questioni che interessano la organizzazione tecnica del Corpo. Ma, allo scopo di eliminare lunghe ed in genere inconcludenti discussioni, e per raggiungere quella rapidità di decisione che è nello stile fascista, i sigg. Ufficiali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono invitati a far tenere il loro motivato parere sulle considerazioni qui di seguito esposte sui problemi tecnici la cui soluzione dovrà realizzarsi al più presto.

Degli anzidetti pareri sarà data comunicazione durante il rapporto ed a seguito dell'esame delle varie tendenze che potranno manifestarsi, la Direzione generale adotterà le sue decisioni.

I sigg. Ufficiali sono invitati ad inviare il loro parere alla Direzione Generale dei servizi antincendi non oltre il termine dell' 8 giugno c. a.

### 1. Unificazione degli idranti

Essendosi provveduto alla unificazione dei raccordi, quella degli idranti deve limitarsi essenzialmente alla determinazione di un unico tipo di idrante in quanto che, sia per il diametro dell'idrante che per il raccordo, facente parte di esso, debbono valere i diametri ed i tipi di raccordi a vite unificati per le tubazioni mobili.

Gli idranti vanno distinti in due tipi e cioè quelli stradali e quelli per l'interno dei fabbricati.

Mentre i primi sono, in genere, sistemati sul margine dei marciapiedi, gli altri sono invece messi in nicchie a muro.

Per tali ultimi idranti non v'ha dubbio che debbano essere forniti di attacco a vite, maschi, del diametro di 45 mm. Per quelli stradali invece sono in discussione diversi elementi:

1. tipo di idranti: a sportello ovvero a colonnina?

2. diametro dell'idrante: di un solo diametro — quello di 70 mm. — ovvero di diametri diversi?

Per quanto si riferisce al primo elemento è da notare che gli idranti a sportello, cioè quelli situati a piano di terra, presentano i seguenti difetti:

a) nessuna visibilità — occorre conoscere il sito ove l'idrante è situato altrimenti bisogna cercarlo.

Non è a dire che possano mettersi dei cartelli indicatori a muro per indicare la posizione dell'idrante, essendo, molte volte, questo situato in siti isolati a distanza rilevante dai fabbricati.

b) facilità di sotterramento dello sportello per il depositarsi di polvere e di fango. In inverno, poi, in paesi freddi, tali idranti vengono addirittura coperti dal ghiaccio e oltreché difficile la individuazione, ne riesce difficile anche la messa in funzione.

c) difficoltà di immediato uso per l'accumulo di terreno che si forma nell'interno dell'idrante stesso.

d) necessità di applicarvi, per uso antincendi, un apposito pezzo di tubo ricurvo per evitare che il tubo di canapa faccia delle pieghe che non permetterebbero la normale erogazione dell'acqua.

I vantaggi che tale tipo di idrante presenta, sono invece:

a) minor costo;

b) impossibilità che l'acqua nella tubazione possa congelare durante l'inverno.

In contrapposto, gli idranti a colonnina presentano il solo svantaggio del costo maggiore perchè in alcuni dei tipi più moderni con appositi accorgimenti, è eliminato il pericolo del congelamento della colon-

nina verticale di acqua residuata dopo l'uso dell'idrante.

I vantaggi dell'idrante a colonnina sono:

la perfetta visibilità, l'impossibilità di sotterramento, l'impossibilità che l'attacco sia ricoperto di terriccio e la inutilità di pezzi speciali per l'attacco del tubo di canapa.

Il primo vantaggio è fondamentale. Difatti, mentre in tempi normali, i vigili del fuoco di ogni città conoscono, sia per l'uso fattone, sia per le continue ispezioni che vengono praticate sugli idranti, la ubicazione di questi, è da considerare che, in alcuni casi, tale conoscenza non è più sufficiente.

Quando per es. l'idrante a sportello è ricoperto o di terra o di ghiaccio il vigile non ricordando esattamente, ma solo in modo approssimato, la posizione di esso, è costretto a rimuovere il materiale di una zona abbastanza vasta, prima di poter rintracciare l'idrante.

Ed in tempo di guerra, quando presso i Corpi delle grandi città, più minacciate dalle incursioni aeree, affluiranno vigili di altre località, non pratici della città, ad essi non riuscirà facile rintracciare gli idranti se questi non sono visibili, ciò che provocherebbe ritardi non lievi nell'attacco del fuoco con le conseguenze che è logico presumere.

Nè gli altri vantaggi sono da tenere in minor considerazione, in quanto da essi dipende la rapidità con la quale i vigili possono disporre dell'elemento fondamentale nella lotta contro il fuoco, cioè l'acqua.

Per le suesposte ragioni si ritiene che il tipo di idrante stradale da adottare per il servizio antincendi sia quello a colonnina.

In merito poi alla scelta del diametro è stato proposto di adottare senz'altro il diametro di 70 mm. Nel caso voglia usarsi il tubo da 45 mm. per alimentare pompe o attacchi diretti con lance da 45 mm. dovrebbe allora usarsi un raccordo speciale a riduzione da 70 mm. a 45 mm.

Tale proposta non risponde al concetto di semplificare l'attrezzatura





delle autopompe eliminando tutti gli attrezzi che non sono indispensabili, perché impone di caricare sulle autopompe un certo numero di pezzi riduttori con aumento di peso e di spesa.

Nè d'altra parte pare possa rinunziarsi all'idrante da 45 mm., specie nelle città fornite di acquedotti a portate ridotte, o con impianto eseguito con tubi di piccola sezione. Una soluzione potrebbe essere quella di far impiantare dai comuni un certo numero di idranti a colonnine con raccordi da 45 mm. e altri con raccordo da 70 mm.

Tale soluzione importerebbe però un altro inconveniente e cioè che molte volte, quando occorre un idrante da 70 si trova quello da 45 mm. e viceversa.

Allo scopo di superare le diverse difficoltà prospettate potrebbe stabilirsi che gli idranti a colonnina debbano essere forniti di doppio raccordo, da 45 mm. e da 70 mm.

In città, ove le portate e le tubazioni dell'acquedotto locale lo consentano, potrà inoltre essere richiesto dal Comando dei vigili del fuoco l'impianto di qualche speciale idrante con presa da 100 mm. in siti più pericolosi dal punto di vista della difesa antincendi.

In definitiva l'unificazione degli idranti potrebbe avvenire sulle seguenti basi:

1. Idranti a muro per interno di fabbricati, magazzini, teatri e locali in genere.

Unico diametro: mm. 45; raccordo a vite tipo unificato.

2. Idranti a colonnina per località all'aperto.

Tipo A: a doppio raccordo, da mm. 45 e da mm. 70, a vite, del tipo unificato.

Tipo B: ad unico raccordo, da mm. 100, a vite, del tipo unificato.

Sui dettagli costruttivi si ritiene che gli idranti debbano rispondere ai seguenti requisiti:

1. Gli idranti a muro devono essere muniti di volantino fisso per la manovra di apertura e di chiusura.

2. Gli idranti a colonnina debbono

essere del tipo chiuso, muniti di un comando per ogni bocca onde eliminare la necessità dei tappi a vite sulle rispettive bocche.

3. La chiave per il comando di apertura e chiusura delle bocche deve essere del tipo a tubo pentagonale per garantire l'idrante da ogni manomissione.

4. Gli idranti debbono essere garantiti dal congelamento della colonna d'acqua residua dopo l'uso e pertanto debbono essere a scarico automatico.

5. Gli idranti debbono essere muniti di dispositivo che garantisca la conduttività da qualsiasi inquinamento.

6. Gli idranti debbono essere infine facilmente riparabili.

## 2. Normalizzazione delle pompe

La scelta di una pompa, sia per motopompa che per autopompa, riesce oggi difficile per due ragioni: per il numero di tipi abbastanza elevato che le ditte costruttrici fabbricano e per la mancanza di dati caratteristici di funzionamento che rendano possibile la determinazione della reale efficienza della pompa offerta.

Difatti i soli dati che le ditte forniscono sono la portata, la pressione e l'altezza massima di aspirazione. Dei primi due, tra l'altro, viene fornito in genere, un sol valore.

In tali condizioni è evidente che delle prestazioni fornite dalla pompa si viene a conoscenza solo in sede di collaudo quando cioè la macchina è già stata acquistata.

Appare indispensabile pertanto che siano fornite caratteristiche più complete per ogni pompa in modo che possa agevolmente determinarsi la convenienza maggiore o minore che presenta il tipo proposto specie in rapporto alla necessità di confrontare tra di loro le diverse pompe messe in commercio.

La Direzione Generale ha già adottato un nuovo criterio per la individuazione delle nuove pompe. Esse sono indicate con la portata corrispondente alla pressione di 8 atmosfere, che è la pressione media alla

quale in genere oggi le macchine antincendi lavorano.

Pertanto la pompa 2000/8 indica una pompa che ad 8 atmosfere deve dare la portata di 2000 litri al minuto.

Tale portata però è fornita con aspirazione da quota 0, in aria tipo (pressione 760 mm. temperatura 15°).

Si ritiene sia però necessario richiedere alle ditte costruttrici che le pompe rispondano alle caratteristiche seguenti:

1) Le prove di portata vanno eseguite con tubazione di mandata costituita da tubo di canapa da 70 mm. e lancia con bocchello da 16 mm.

2) La portata va misurata all'aspirazione, cioè misurando l'acqua aspirata dalla vasca di alimentazione in un minuto primo. La pressione va invece misurata al manometro sulla tubazione di mandata.

3) La pressione massima da raggiungere dalle pompe per autopompe dovrebbe essere di 20 atmosfere, con una portata ridotta a non meno del 30 % della portata ad 8 atmosfere. Per la motopompa la pressione massima dovrebbe essere di 15 atmosfere con una portata ridotta nelle stesse proporzioni.

4) Altezza massima di aspirazione m. 9 per le autopompe.

Forse per la motopompa potrebbe tale altezza essere ridotta a m. 8,50. A tale profondità massima la portata non deve ridursi a meno del 40 % della portata ad 8 atmosfere con l'aspirazione a quota 0.

5) Tempo massimo per l'aspirazione: secondi 40 per le motopompe e 60 per le autopompe.

6) Utilizzazione massima della potenza del motore, nelle condizioni normali di funzionamento della pompa, cioè alla pressione di 8 atmosfere, ed in ogni modo non meno del 60 %.

7) Minimo peso, da raggiungersi anche con l'uso di materiali speciali.

Mancano effettivamente allo stato dati di prove ed esperienze eseguite che consentano di affermare che i limiti proposti possano essere sicu-



ramente raggiunti ma si ritiene che essi rappresentino un minimo che non sarà difficile conseguire.

Presso alcuni Comandi sono state disposte prove intese ad accertare, per alcuni tipi di pompe, tali elementi. Con i dati di tali prove e con quelli di altre che eventualmente altri Comandi avessero a suo tempo eseguito, sarà possibile determinare con la necessaria sicurezza limiti definitivi.

Altro problema che si ritiene debba essere preso in considerazione è quello della unificazione della portata delle pompe.

Non pare sia indispensabile avere a disposizione una serie abbastanza vasta di pompe che diversificano poco nella portata, come avviene attualmente.

E' da ritenere che ove vada bene una pompa che fornisce 300 litri al minuto possa andare anche una che ne fornisce 400.

Stabilendo una serie di portate, sarà possibile invitare le ditte costruttrici ad uniformarsi nelle loro costruzioni a tali tipi e sarà allora facile poter fare un confronto completo tra pompe dello stesso tipo costruite da ditte diverse.

Si ritiene di dover proporre la seguente serie di pompe:

1. pompa 300/8 per motopompa piccola;
2. pompa 600/8 per motopompa media;
3. pompa 1000/8 per motopompa grande ed autopompa piccola;
4. pompa 2000/8 per autopompa media;
5. pompa 3000/8 per autopompa grande.

A questa serie potrebbero aggiungersi altre due pompe; la piccolissima: 150/8 utilizzabile in montagna o in luoghi impervi e la grandissima 5000/8 per mezzi nautici ed anche per un certo numero di autopompe speciali da servire per le grandi città industriali.

Naturalmente le motopompe debbono essere della massima leggerezza in modo da potersi facilmente trasportare a braccia.

Nè è dire che possa in tal modo limitarsi l'iniziativa delle ditte. Esse hanno un campo di scelta abbastanza vasto e potranno concentrare tutto il loro sforzo tecnico nel progettare e nell'ottenere dei prodotti che superino ampiamente tutti i limiti fissati nella prima parte di queste considerazioni. E' nella qualità del prodotto che dovrà affermarsi una ditta in confronto delle altre.

### 3. Tubazioni di canapa

L'importanza vitale che hanno le tubazioni di canapa per il servizio antincendi ha spinto la Direzione Generale a prendere in special considerazione tale problema.

Si è cercato di ottenere dalla industria nazionale un miglioramento della qualità dei tubi, specie per quelli da 70 mm. in quanto sono essi quelli che, per essere derivati immediatamente dalla pompa, sono sottoposti alle maggiori pressioni.

E poichè nelle pompe attuali si richiede una pressione massima di 20 atmosfere è evidente che non ci si può contentare di una pressione di scoppio di sole 25 atmosfere, mentre per i tubi da 45 si giunge fino ad una pressione di scoppio di 35 atmosfere.

Ma fino a questo momento non si è potuto ottenere dei prodotti migliori dalla industria nazionale. Nell'attesa che la Direzione Generale dei Servizi Antincendi riesca a raggiungere, in ogni modo, tale risultato non è inopportuno considerare la possibilità di avere in uso, almeno per il tubo da 70 mm., una doppia qualità, quella ad alta pressione per i grandi corpi ove capita di dover giungere a pressioni di lavoro così elevate, e quella a pressione inferiore per gli altri corpi.

Potrebbe in tal modo ottenersi una sensibile economia di esercizio.

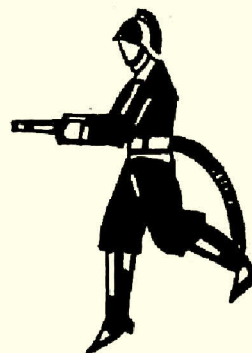
La distinzione dei tubi delle due qualità potrebbe ottenersi con l'inserzione nella tessitura di filati colorati. In merito poi ai tubi ad alta pressione è da tener presente, che dai risultati di molteplici prove eseguite su campioni di tubo sia esteri che

nazionali è risultato che aumentando la pressione di scoppio, aumenta la perdita per trasudamento.

Potrebbe pertanto considerarsi la opportunità di usare tubi di canapa rivestiti internamente di gomma. Però è da tener presente che il peso e l'ingombro determinato da tale tipo di tubazione ridurrebbe di molto la utilizzazione dello spazio disponibile delle autopompe ed inoltre per l'uso e la manutenzione di tali tubi occorrono cautele molto maggiori di quelle che si usano per i tubi di canapa. A tali tubi però può chiedersi una resistenza allo scoppio molto più elevata, oltre 35 atmosfere, ed una ermeticità assoluta al trasudamento.

In ogni modo nel caso che possano ottenersi delle tubazioni da 70 mm., non rivestite internamente di gomma, ma che possano resistere fino alla pressione di scoppio di 35 atmosfere, con trasudamenti non superiori a quelli attualmente consentiti dalle norme in vigore, si è del parere che per esse come per quelle di 45 mm. debba richiedersi nel collaudo, un altro elemento e cioè che la curva delle perdite di carico che si determinano in un tratto lungo m. 20 non debba superare una curva base che dovrà determinarsi in base ad esperienze sistematiche da eseguirsi su campioni diversi.

In tal modo verrebbe a tenersi conto di un fattore importantissimo di servizio non solo ma anche di qualità del tubo in quanto la perdita di carico oltre che dal trasudamento dipende anche dalla natura e dallo stato della superficie interna del tubo derivanti a loro volta dalla qualità del materiale e dalla lavorazione.





# L'ORGANIZZAZIONE MILITARE DEI VIGILI DEL FUOCO

Vogliamo essere una Nazione militare, anzi militarista, anzi guerriera.

MUSSOLINI

Nel quadro della organizzazione militare del Paese figura oggi anche il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco chiamato ad assolvere compiti importanti in pace ed in guerra. Comprende tutti i 94 Corpi dei Vigili del fuoco dislocati nelle 94 provincie del Regno a ciascuno dei quali nell'ambito della rispettiva provincia è affidato il servizio antincendi e tutti quegli altri incarichi che vi si connettono, soprattutto il concorso nella difesa passiva in caso di incursioni aeree.

La Direzione Generale dei Servizi Antincendi, presso il Ministero dell'Interno, svolge azione coordinatrice del funzionamento di tutti i Corpi provinciali imprimendo loro unità di indirizzo, sia nella preparazione del personale e del materiale, sia del loro impiego, mirando a realizzare quella organizzazione unitaria e quel perfezionamento dei mezzi che permetteranno di assolvere sempre meglio in pace ed in guerra i compiti che saranno loro affidati.

## **Costituzione ed ordinamento dei Corpi Provinciali dei Vigili del Fuoco**

I Corpi provinciali sono ordinati in base al criterio di far fronte alle esigenze del territorio nel quale sono chiamati ad operare, eppertanto la loro costituzione differisce a seconda dell'importanza demografica, economica ed industriale della rispettiva provincia.

Sotto questo aspetto le provincie del Regno vengono classificate in varie categorie.

Indipendentemente da tale classificazione ogni Corpo provinciale comprende:

- il comando provinciale;
- il personale;
- il materiale.

## **Comando Provinciale**

E' retto dal Comandante coadiuvato eventualmente da un vice-comandante.

Dipende in linea disciplinare dal Prefetto della provincia in cui risiede ed in linea tecnica ed amministrativa dal Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

## **Personale**

E' costituito dagli ufficiali e dai vigili che possono essere permanenti e volontari.

Gli ufficiali permanenti vengono nominati per concorso nazionale fra i giovani in possesso della laurea in ingegneria che riuniscono gli altri requisiti prescritti per l'ammissione nel Corpo dei Vigili.

Il reclutamento dei vigili permanenti avviene invece in ciascuna provincia mediante concorso fra i giovani di età non superiore ai 25 anni che ne facciano domanda e che posseggano le volute attitudini fisiche e morali. Chi aspira a diventare vigile del fuoco deve eccellere per le qualità che caratterizzano i giovani dell'epoca di Mussolini, volontà, audacia, coraggio e sicura fede fascista.

Oltre a queste qualità preminenti i giovani da reclutare devono possedere un'adeguata cultura elementare e conoscere uno dei mestieri che abbiano affinità con l'opera dei vigili come fontanieri, conduttori di caldaie a vapore, autisti, idraulici, meccanici, elettricisti, fabbri, falegnami, muratori.

Anche il personale volontario deve possedere analoghi requisiti, però vien chiamato a prestar servizio solo quando se ne manifesta il bisogno. Ma il vero vivaio di reclutamento dei vigili sarà d'ora innanzi la G.I.L. attraverso la specializzazione premilitare antincendi di recente istituzione, che si svolge in modo analogo a quanto si pratica già da tempo per la preparazione premilitare delle altre specialità occorrenti per le Forze Armate.

A tale scopo in seguito ad accordi intercorsi fra il Ministero dell'Interno ed il Comando Generale della G.I.L. sono stati istituiti corsi regolari premilitari genio antincendi.

I giovani fascisti che avranno partecipato con profitto a tali corsi saranno muniti di un diploma che costituirà titolo di preferenza nei concorsi per l'assunzione dei vigili del fuoco.

## **Addestramento**

La preparazione professionale degli ufficiali viene effettuata presso la Scuola centrale di applicazione per il servizio antincendi; anche la preparazione professionale dei sottufficiali e dei vigili viene effettuata presso altra scuola con le finalità di reclutare il personale subalterno e di avviarlo ai vari gradi di sottufficiali. Tali scuole avranno sede in Roma. Il programma d'insegnamento comprende oltre le materie professionali, anche nozioni di carattere militare e soprattutto la conoscenza e l'impiego delle armi portatili e l'addestramento al combattimento della fanteria. E' in via di adozione il moschetto mod. 91 come armamento individuale dei vigili, epperò essi devono saperlo ben impiegare in ogni circostanza.

Molto curata è l'educazione fisica come quella che tende a sviluppare nell'individuo spiccate doti di scioltezza e di ardimento. E' difatti istituito presso la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, un ufficio Ginnico Sportivo « con il preciso compito di coordinare l'attività dei vari corpi e di impartire direttive uniche inerenti alla ginnastica preparatoria, alla ginnastica applicata, alla tecnica ed ai vari sport ».

Sulla base di tali direttive presso ogni Corpo Provinciale un insegnante di educazione fisica, diplomato dall'Accademia Fascista, impartisce le istruzioni ai vigili.

La nuova uniforme che oggi i vigili di tutta Italia indossano con decoro è cagione di fierezza e di autorità che li affianca dignitosamente alle Forze Armate dello Stato.



Come si vede un nuovo spirito informa oggi tutta l'organizzazione dei vigili del fuoco: cioè lo spirito militare.

Prima del Fascismo il vigile del fuoco era quasi estraneo alla vita militare della Nazione.

Oggi invece i vigili sono dei militari e non soltanto nella parte formale, ma anche nell'impiego, dovendo assolvere in caso di guerra il delicato ed importante compito di salvaguardare il territorio nazionale dalle conseguenze dei gas tossici e dei bombardamenti aerei.

### **Attività giornaliera nelle Caserme dei Vigili del Fuoco**

Il lavoro di preparazione e di addestramento dei vigili è poco noto al grosso pubblico che talvolta si domanda che cosa essi fanno quando per fortuna non ci sono incendi od altri guai. E si immagina di vederli inoperosi, dormicchianti e melanconici nell'attesa di una chiamata.

Invece i vigili hanno il loro daffare, metodico, ora per ora, hanno bene occupata la loro giornata.

Le nuove caserme sorte nel clima del Littorio sono luoghi di vita ordinata ed operosa. La vita nelle caserme è piacevole: vita di risveglio, di lavoro, di entusiasmo ed il cameratismo è vivo e vibrante, il morale elevatissimo. Grandi capannoni con entro l'officina, il deposito delle macchine, degli automezzi, l'armeria, la sala ritrovo.

In fondo al cortile « il castello di manovra », ossia una facciata di casa con varie finestre, vera palestra per l'allenamento ad ogni opera di salvataggio.

L'orario di servizio regola tutte le operazioni giornaliere.

L'unità elementare di manovra e di impiego è la squadra di vigili ed i turni di guardia comprendono un numero variabile di squadre a seconda della località sede del Corpo.

Le varie squadre si alternano giornalmente nei servizi comandati, nelle esercitazioni ginnico-militari, nei lavori di officina, e prestano servizio di guardia in modo che anche

di notte è assicurata in caserma la presenza del personale necessario per accorrere prontamente ad ogni richiesta.

Allorchè perviene il segnale di « allarme » dato dal centralino telefonico trillano le suonerie in tutti i reparti.

In pochi secondi, 20 al massimo, si compiono le ultime operazioni di allestimento e gli automezzi sono in istrada e corrono verso i punti invocanti soccorso ed aiuto: il loro apparire, il loro benefico intervento è sempre salutato dall'immensa gratitudine dei doloranti e dei colpiti.

Eppertanto i vigili sono l'espressione più pura del dovere, del sacrificio, dell'umanità.

Un'altra attività che non va dimenticata è quella che esplicano alcuni Corpi provinciali per l'addestramento degli ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Arma del Genio per prepararli all'impiego dei mezzi antincendi dell'Esercito.

A tale scopo, d'accordo col Ministero della Guerra - Ispettorato del Genio - si sono svolti sinora corsi annuali di addestramento con lusinghieri risultati.

Ed una compagnia del Genio opportunamente attrezzata per tale specialità fa vita comune col Corpo Provinciale dei Vigili di Roma.

### **Impiego in guerra dei Corpi Provinciali dei Vigili del Fuoco**

Al passaggio dal piede di pace a quello di guerra i Corpi dei vigili del fuoco vengono militarizzati.

Loro compito essenziale è di partecipare all'opera di salvataggio nella lotta contro i danni causati dalle incursioni aeree.

La terribile minaccia che i bombardamenti aerei fanno pesare sui grandi agglomerati urbani, sui centri industriali, sulle località d'importanza militare impone di effettuare una completa organizzazione della difesa fin dal tempo di pace, stabilendo la mobilitazione fino al dettaglio, così che ne sia sempre possibile l'attuazione per modo da consentire ai vigili di entrare in azione immediatamente fin dal primo momento.

Occorre tener presente che tutto il fronte interno sarà per primo duramente colpito ed in questa lotta senza quartiere i vigili del fuoco sono chiamati ad assolvere un compito di prim'ordine. Squadre di vigili ben attrezzati ed equipaggiati con maschere antigas ed indumenti protettivi interverranno prontamente nei punti minacciati dal divampare delle fiamme e dagli attacchi di aggressivi chimici.

Fin dal tempo di pace ciascun Cor-







po ha perciò predisposte tutte le operazioni occorrenti per completare gli organici del personale e del materiale e per assumere la dislocazione richiesta dalle esigenze belliche. Tutto ciò d'accordo con le autorità militari e civili interessate alla protezione antiaerea.

In tutta Italia si sono svolte e si stanno svolgendo con ritmo intenso esercitazioni ed esperimenti di protezione antiaerea ed i nostri vigili ne traggono sempre ottimi ammaestramenti.

### **Materiale**

I rapidi e grandiosi progressi realizzati recentemente nel campo della fisica, della chimica e della meccanica hanno sostanzialmente trasformati i mezzi occorrenti per l'estinzione degli incendi e per conseguenza i vecchi attrezzi sono stati relegati fra i cimeli storici.

Tutti i Corpi provinciali possiedono oggi attrezzi modernissimi, macchine potenti, autopompe e motopompe sia

idriche sia a schiuma, autoscale e autogru dei vari tipi, apparati elettrici e radioelettrici per dare il collegamento in ogni circostanza d'impiego.

Per la lotta contro gli aggressivi chimici sono poi dotati dei materiali occorrenti non solo per la difesa individuale, maschere, indumenti protettivi, autoprotettori, ma anche per la difesa collettiva, e ciò per una prima bonifica del terreno, distruggendo gli aggressivi residuati dopo un attacco. Insomma i vigili dispongono di macchinari ed attrezzature che consentono di fronteggiare con prontezza estrema e con successo rapido e sicuro anche i più gravi sinistri in pace ed in guerra.

\*\*\*

L'Italia militarista, l'Italia guerriera offre oggi uno spettacolo di ordine, di compattezza, di dignità, di forza, di civiltà da non essere insomma seconda a nessuno.

L'Italia si è messa sulla giusta via,

sulla via delle legioni di Cesare che l'ha condotta alla fondazione dell'Impero e la condurrà ancora verso le più vaste realizzazioni.

La portata storica e rivoluzionaria dei grandi avvenimenti storici dalla guerra mondiale fino ad oggi sta in ciò: che finalmente dalle Alpi alla Sicilia, all'Albania, alla Libia, all'Etiopia, c'è un solo popolo unito, concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza e la potenza della Patria Fascista.

Ogni sforzo della Nazione rinnovata dal Fascismo per volontà del Duce è proteso verso il miglior avvenire della stirpe.

Principio fondamentale: le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato Fascista. Ecco l'imperativo categorico che presiede all'organizzazione della Nazione militare.

Oggi la Nazione vive in un'atmosfera dinamica e di esaltazione patriottica, nella coscienza di un potenziamento morale e materiale del popolo-soldato.

L'attuale preparazione delle nostre Forze Armate permette all'Italia di attendere serenamente, anche in quest'ora tanto turbinosa per l'Europa, qualsiasi evento. Ed insieme ad esse possiamo con giusto orgoglio annoverare il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco che, organizzato con carattere militare raccoglie nelle sue file eroici combattenti di tre guerre vittoriose.

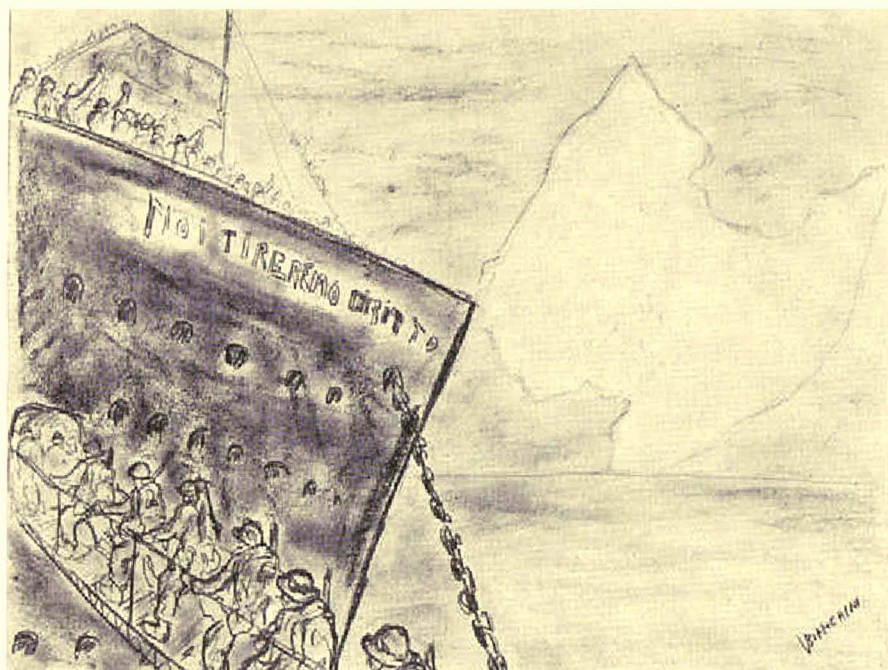
Numerose ricompense al valor militare ed al valor civile fregiano i loro petti e costituiscono la migliore garanzia della loro dedizione completa al dovere, alla disciplina.

In questa fucina di idealità e di sentimenti si preparano i giovani che oggi salgono belli, sani, vigorosi e si agguerriscono per le battaglie di domani.

Ed il Corpo Nazionale ha oggi ed avrà sempre vigili abili e valorosi, obbedienti per la vita e per la morte, pronti ad ogni ardimento per gli alti destini della Patria Imperiale.

Generale VOX DONATO.





## TACCUINO PER IL 9 MAGGIO

Non sono i profumi, non sono gli umori sboccianti della vegetazione, non è questo sole ridivenuto caldo dopo una sosta di mesi, a ricreare in noi l'atmosfera di quelle giornate del maggio 1936, in cui celebrammo il nostro impero ritrovato. Anche allora, sole e pienezza di messi ed esaltazioni di rinascite vegetali: ma a qualcosa di più concreto, ora, ci possiamo attenere, più stabile e definitivo d'un ricordo di feste e di stagioni: la certezza della nostra terra africana tra il Mar Rosso e il Pacifico, la terra di Amba Alagi e di Passo Uarieu, la terra che ora un principe sabaudo governa, dove i nostri lavoratori provvedono ad una rinascita di terre e di miniere, come in casa loro.

\* \* \*

Certamente, l'impresa africana non s'è inserita soltanto sul piano dell'economia e del prestigio territoriale, ma è valsa anche — e diremmo soprattutto, dal punto di vista spirituale — ad alimentare quel clima e quella passione che parevano andarsi affievolendo nella nostra razza d'esploratori, di naviganti, di conquistatori. Ritornato dunque è il mal d'Africa,

al cuore di noi italiani; nostalgia che ora può trovare il suo sfogo, richiamo che ha la sua meta.

Non s'erano affievoliti, invece: ricordiamo le navi traboccanti dei giovani eroi e dei pionieri quando, in quell'ottobre 1935, si riaprì la vecchia partita con l'Abissinia. Non s'era spento: e lo dissero, più che con le parole coi fatti, il giovanetto quattordicenne nascosto nella stiva per giungere alla sognata terra degli eucalipti; lo provarono, se mai ce n'era bisogno, i giovani figli d'emigranti accorsi da ogni parte del mondo laddove c'era un trionfo armato da celebrare e un sacrificio da condividere.

Ad ogni primavera che torna, quindi, l'esaltazione s'accresce nei nostri cuori italiani: la suggestione non scaturisce da memorie e da fasti lontani, ma da una presenza concreta ed operante. Il voto perciò non può essere che questo: che i Gessi, i Casati, i Bottego, i Matteucci divengano i personaggi normali e frequenti della scena italiana. Senza dubbio, tuttavia, una partecipazione del nostro popolo alla vita coloniale ormai così potentemente avviata non potrà più dar luogo a quei risultati individuali che furon gloria del periodo « eroi-

co » ottocentesco, dal '50 all'80: in cui emersero non falangi di pionieri o squadre di conquistatori, ma uomini solitari ed isolati, che nelle peripezie compiute nelle lontane terre, ancor di nessuno o appena ipotecate da un privilegio, sfogavano il loro ultimo romanticismo un po' sognatore ed un po' avventuriero. Tuttavia, se non è più Ulisse od Enea a dare il nuovo tema al poema, sono e saranno le masse dei lavoratori, dei tecnici, dei bonificatori ad attuare ulissidi o enei, a realizzare il nuovo mito di una conquista che non è vagabondaggio, ma è cosciente, dura, tenace ed esaltante instaurazione di civiltà.

\* \* \*

Intanto, un nuovo senso della geografia è rinato. Le pareti delle case di campagna, delle più umili stanze operaie, delle osterie e dei caffè, si sono tappezzate di grandi, enormi carte geografiche. Durante gli otto mesi di passione, uomini anziani e serissimi si esercitavano su quelle carte, in cui dominavano l'azzurro intenso dei mari e il cromo dei monti, a spostar bandierine appuntate a spilli; e si stupivano che nessuna strategia, neppure quella covata nel segreto della loro fantasia, potesse stare alla pari della strategia effettiva dei condottieri africani, che ogni giorno portavano i battaglioni ad un nuovo, imprevedibile balzo.

E intanto l'occhio si abituava a scoprire orizzonti nuovi, confini ignorati, nomi esotici, che davano un gusto e un'esaltazione non mai provati, che facevano scaturire nel cuore e nel cervello i propositi e progettare le iniziative.

Il dito s'appuntava sul centro delle multicolori mappe, proprio là dove l'eroismo delle truppe italiane andava sciogliendo metro a metro un mistero e consacrando ora per ora una nuova realtà: l'immaginazione accesa sentiva stormir d'eucalipti, ruggito di leoni, nenie di negri in orgasmo querulo: la vecchia Nigritia delle antiche geografie s'andava tramutando in una visione più onesta e pacifica.



ta, meno suggestiva forse, ma più adeguata alla volontà d'un popolo che per tanto tempo aveva troppo contenuto in se stesso le proprie necessità d'espansione, di traffici transoceanici, d'esportazione di civiltà. Ora il nuovo capitolo dell'Etiopia italiana è aperto: ora gli immemori delle vecchie democrazie, di fronte ad una così poderosa realtà, devono ricordare, mentre una nuova terra va entrando nel disegno della storia, quel disegno stesso ineluttabile di cui già diceva Alfredo Oriani, nel lontano tempo in cui il rinnovato Impero d'Italia non era che il sogno dei veggenti: « se i più civili non avessero sempre conquistato i più barbari, la civiltà non sarebbe mai cresciuta: se Alessandro non avesse invaso l'Asia, la fusione fra oriente ed occidente non sarebbe avvenuta; se Roma non avesse assoggettato tutto il mondo, lo spirito greco non l'avrebbe penetrato e la sua unità non si sarebbe costituita: se il cristianesimo non avesse debellato tutte le sue idolatrie, non si sarebbe stabilito; se i barbari non avessero invaso l'impero romano, il medioevo non si sarebbe avverato: se le crociate non avessero assalito l'Islamismo, l'Europa Feudale vi sarebbe soggiaciuta, se la Spagna e l'Inghilterra avessero rispettata la nazionalità degli indigeni

americani, adesso l'America non sarebbe quasi pari all'Europa e la scoperta di Colombo non le avrebbe giovato più che l'essere già stata tanti secoli prima scoperta dai Groenlandesi, dai Giapponesi e degli Indiani. Nutrita dal principio di eguaglianza morale e politica, la democrazia non comprendeva che tale alta verità diventava falsa applicata fuori del proprio periodo storico a popoli barbari: che il loro contatto cogli incivili, reso oggi inevitabile, doveva costringerli alla guerra come a un saggio della loro potenzialità. O resisterebbero all'urto, difendendo la loro nazionalità coll'assimilarsi rapidamente le nostre industrie e le nostre scienze, o perirebbero. *La storia, anziché consacrare l'intangibilità di nessun popolo, ha sempre distrutti tutti quelli, che non potevano entrare nel suo disegno* ».

Oramai l'Impero è ritornato alle sue origini. Dall'eredità di Roma pagana assunta dalla Chiesa, all'idea imperiale trasferita in mani carolingie e quindi germaniche, sempre « romano » fu il simbolo, romana la forma dell'azione. Ogni pensiero civile e politico, nella storia remota e recente, ha il suo massimo centro d'attrazione nella concezione imperialistica formulata da Roma.

Fu infatti l'ideale comunanza col

« maestro » Virgilio che in Dante, dal « De Monarchia » alla « Commedia », ispirò il senso di un dominio rinnovato sulle orme d'Augusto instauratore d'impero; fu la convinzione giustificata dai fenomeni grandiosi riassunti nella storia che fece additare da scrittori e da poeti, da politici e da umanisti, la civiltà latina ed italiana come la più degna, come l'eletta da Dio per virtù di popolo a reggere i destini del mondo. Petrarca, nell'« Africa » esalta Roma debellatrice di Cartagine; Cola di Rienzo sa morire nel tentativo di risuscitare l'antica perfezione romana; Niccolò Macchiavelli invoca il condottiero, il Principe, a redenzione d'Italia e ad instaurazione dell'equilibrio latino contro il barbaro dominio, delle virtù virili dell'eroismo cosciente, del « profeta armato »; Giambattista Vico afferma che solo nell'ordine di Roma può esservi la rivelazione della giustizia tra gli uomini, solo in esso è la base di una scienza e di un sistema universale per il governo dei popoli.

Contro queste e tant'altre affermazioni parve battersi nel secolo decimonono quell'idea democratica nata dagli « immortali principii » la quale, sotto il pretesto d'un interesse universale ed umano nascose poi l'equivoco gioco di alcune nazioni che correvano al monopolio materiale del mondo: ma il realismo mussoliniano, facendo risorgere con la sua Rivoluzione gli eterni seppur dimenticati concetti di gerarchia, di giustizia sociale, di vera sovranità popolare affermantesi nella dignità del proprio lavoro, scosse profondamente le basi di un sistema che aveva perduto ogni idealità e che, ormai traballante, non sa più nascondere lo scheletro dei suoi appetiti dubbiamente soddisfatti. E la concezione imperiale di Roma, equilibrio perfetto tra l'idea e la realtà, tra l'elemento concreto della umana convivenza e le sue esigenze spirituali, rinata per il genio di Mussolini, è l'unica promessa — in questo mondo torbido — per una rinascita dei popoli.





# IL VIGILE DI SERVIZIO

## Impressione mattinale

*Togliamo da « Antieuropa » (gennaio-febbraio 1939-XVII) un brano di vivace prosa sul Duce del Fascismo.*

Talvolta, soprapensiero, in distrazione volontaria, andiamo passeggiando per le strade di Roma o di Milano o di Bologna o di qualunque altra città d'Italia. Ma tutti, per un momento al giorno, vorremmo starcene a Roma; segreti, scacciati da tutti, dagli stessi parenti, dagli stessi amici profani, vederLo di trafuga, oscuri, per un attimo solo, Lui stesso solo. Quando Lui sa essere quello che era e quello che sarà. A volte possiede le stesse mosse, identiche addirittura, di quando, uscito dal Suo giornale a tarda sera, gli piaceva salire sopra una carrozzella all'invito di qualche vicino, e la scarrozzata gli si risolveva forse in una minima stagione di vacanza. Lo si vedeva parlare con l'amico o discepolo o fratello di ideali, senza risonanza allora, per un parlare quotidiano e solito, senza appigli di sorta col pubblico o con la posterità. O talaltra, passato molto tempo, l'Impero ormai conquistato, ci si alzava ad un'alba appena mossa, chiarori strani e indecisi, fanali appena spenti ma riscaldati ancora, e ci si avvicinava nei pressi di Villa Torlonia, dalla parte di una chiesetta fedele e schietta, prima del muro di cinta. Gli scalpiti di un cavallo ci facevano rabbrivire addirittura, tutta l'alba piena per noi, dentro l'ossa, col sapore bianco in bocca dura. O, per non dar nell'occhio, per non disturbare nemmeno i guardiani sonnolenti, ci si allontanava da quel punto e, fatto qualche passo, si capitava proprio in via Nomentana, a quell'ora impossibile, con un libro in mano o con un giornale spiegazzato dinanzi agli occhi. Ci si sedeva nel giardinetto un tempo padronale, tutto lindo e troppo pulito di solito, dove la ghiaia friggeva sotto le scarpe

e un soffio di voce scoteva un ramo d'albero addirittura, nella foga dell'attesa.

Uno di quei mattini apparì sui muretti della villa, improvviso, sul cavallo, Mussolini col volto grande assopito in un pensiero da rimandar ad altra ora. Non c'era un tram. Le ville sembravano campagna costruita. Noi non visti lo guardammo intero. Stava alto vestito di una semplice maglietta senza maniche, in calzoni da cavallerizzo non alla moda, capitato per caso nei pressi di quel viale amato. Uno stivalone era sporco di mota. Sul ginocchio sinistro del destriero sconosciuto si scorgeva una macchia qualunque, un barlume di colore. Il volto di Mussolini, per coloro che poterono vedere in quell'ora, rimase indimenticabile, in una tinta che si potrebbe osare chiamar morale per intenderci, chiara, ma sterminatamente naturale, schietta, sorgiva quasi, nata allora allora, senza passato forse e senza avvenire. Era un Uomo, ecco tutto, non ancora sublimato nei regni degli Dei, non ancora coronato, non ancora esiliato nelle storie dei posteri. Senza testimoni, quell'uomo guardava dalla parte contraria di dove nasce da secoli il sole terreno. E si era portati a guardare dove egli guardava, ma non c'era nulla di strano o di meraviglioso, nulla addirittura: una parte di case, alcuni tetti, in alto una luce progressiva, con segni di stelle antiche oscurate, vietate insomma al nostro giorno.

Poi di improvviso Mussolini rivolse il cavallo all'indietro, speronò, e scomparve. Poteva piacere che alla fine la parete dell'aria non fosse stata della stessa natura delle pareti delle case signorili, dove ogni quadro tolto lascia uno stampo di polvere grigia.

**OGNUNO DEVE CONSIDERARSI UN SOLDATO ANCHE QUANDO NON PORTA IL GRIGIOVERDE.**

**MUSSOLINI**

## La profezia di Bismarck e la realizzazione di Mussolini

« Immaginiamoci l'Italia affatto libera di sé stessa, forte della sua unità politica, magazzino dei suoi prodotti così vari e di tutti quelli del Sud; immaginiamo la Germania, forte anche essa della sua unità politica, magazzino dei propri prodotti e di quelli del Nord; l'Italia padrona del Mediterraneo, la Germania padrona del Baltico; queste due Potenze, checchè si dica, le più intelligenti e le più incivilite, che tagliano in due l'Europa e se ne fanno il centro; queste due Potenze favorite di frontiere così spiccate e così precise, aventi linguaggio e temperamenti così diversi, esercitando la loro azione in modo così differente che l'Italia non potrà mai aspirare a dominare nel Baltico, nè la Germania sognare di dominare nel Mediterraneo, e domandiamoci quindi se è possibile che i loro rapporti non siano quelli di una mutua utilità e di una cordiale amicizia ».

## Unica tinta e unica fede

Nel più breve tempo possibile, e certamente non oltre il 1939, tutti gli automezzi e gli attrezzi in dotazione al Corpo Nazionale dei vigili del fuoco saranno verniciati nel nuovo colore di prescrizione marrone oliva che si intona magnificamente con il colore della nuova uniforme recentemente adottata dagli appartenenti all'Organizzazione. Forse alcuni... sopravvissuti, spargerranno un'amara lacrima sul tradizionale « rosso pompieri »!...

d. o.

## Parentele bastarde



L'aquila: — ma va! (da « Il Moglio »)



# RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

## Simpatica iniziativa di una Casa americana

La « Pyrene Manufacturing Co. di Newark N. J. », e la redazione della rivista mensile « Volunteer Fireman » hanno da tempo bandito un concorso tra i vigili per la descrizione di episodi di vita vissuta, nei quali l'uso di estintori a mano sia stato sufficiente a domare incendi.

Lo scopo reclamistico immediato è bandito da questa iniziativa, perchè nelle narrazioni non si fa menzione della marca dell'estintore, si tratta quindi di una ben intesa propaganda per l'uso di un efficace strumento di lotta contro il fuoco. Ogni mese vengono assegnati tre modesti premi (10, 3 e 2 dollari) e pubblicate le relazioni premiate. Benchè queste debbano essere brevissime, non più di 250 parole, nella grande maggioranza riescono molto efficaci e il linguaggio semplice e rude, proprio di uomini di coraggio e di azione, ha una sua particolare forza suggestiva, e talvolta puntate di sano umorismo.

Questa iniziativa potrebbe avere interessanti sviluppi anche in Italia.

## Il cinema quale mezzo di propaganda per la prevenzione incendi

Il reggimento dei vigili di Parigi ha un proprio servizio cinematografico la cui produzione è utilizzata sia per propaganda tra il pubblico, sia per l'istruzione delle reclute. Le pellicole sono, di corto metraggio, da 9 a 20 minuti di durata e riguardano soggetti come: « pericoli dei fiammiferi »; « pericoli delle lampade a petrolio »; « sangue freddo e niente paura! ». Vi è anche una pellicola documentaria: « I pompieri di Parigi » di mezz'ora, e un montaggio sonoro: « qualche incendio ».

Per l'istruzione sono usate specialmente pellicole tipo disegni animati preparate dal servizio stesso sui soggetti: La bocca da incendio; La scala; Il primo soccorso; Asfissia. La Prefettura di polizia aveva anche preparato una pellicola di propaganda per la difesa passiva contraerea e la disinfestazione, ma pare che... per non spaventare eccessivamente il pubblico fossero stati considerate soltanto le eventualità meno gravi, e quindi il reale effetto didattico di questa pellicola appare molto scarso. Non vi è dubbio che il cinema, con il realismo e la forza suggestiva delle sue immagini e con la sua enorme diffusione è il miglior modo di educazione del pubblico su questi argomenti, e vi

è da stupire che il suo uso a tale scopo non abbia preso maggiore sviluppo. Una grandissima percentuale degli incendi sono ancora dovuti a imprudenze o disattenzioni e quindi sarebbe forse interesse delle stesse Compagnie di assicurazione di potenziare e diffondere questa efficace propaganda.

(P. Michaut, *La Cinématographie Française*, febbraio 1939).

## Infiltrazioni di benzina in un tombino di linee telefoniche

Nel gennaio 1938 fu avvertito che della benzina filtrava in fondo a un tombino, profondo circa 5 m. che dà accesso a un gruppo di condutture per cavi telefonici sotterranei, nella città di Filadelfia. La compagnia telefonica interessò tutte le società che possedevano serbatoi sotterranei di carburante nelle vicinanze, ma, per quanto accurate indagini si facessero non si riuscì a stabilire da dove avesse origine l'infiltrazione, la quale continuò, tanto che ogni settimana si doveva pompare fuori la benzina accumulata. L'inconveniente era grave perchè ogni volta che del personale doveva scendere nel tombino bisognava arieggiarlo energicamente con un gruppo elettroventilatore, e questa operazione spingeva i vapori di benzina, attraverso i condotti fino all'edificio della centrale telefonica, con quanto pericolo è facile comprendere. Questo stato di cose durò fino al mese di agosto e finalmente la compagnia telefonica decise di prendere l'unico provvedimento radicale che poteva porre rimedio al danno cioè di scavare attorno alla canna del tombino, isolandolo completamente e rivestendolo in seguito con una spessa gettata di calcestruzzo speciale assolutamente impermeabile. Il lavoro non è stato scevro di pericolo perchè il terreno era impregnato di benzina. Una autopompa dei vigili stazionava in permanenza sul posto e la polizia badava che nessuno si avvicinasse fumando. Lo scavo era continuamente ed energicamente ventilato e l'acqua dal fondo veniva pompata in continuazione in modo da evitare il formarsi di uno strato superficiale di benzina.

Durante i lavori, tre serbatoi di distributori posti nelle vicinanze furono sostituiti con dei nuovi e le infiltrazioni diminuirono, ma non cessarono, dimostrando che la causa dell'inconveniente era più remota. A lavoro ultimato le infiltrazioni nell'interno del tombino

sono cessate completamente, ad ogni modo, per precauzione esso viene sempre aerato energicamente prima di farvi scendere gli operai.

(*Quarterly of N.F.P.A.*, gennaio 1939).

## Il servizio dei vigili di Stoccolma

I 600.000 abitanti della capitale svedese sono protetti contro il fuoco da un corpo di 312 vigili e ufficiali reclutati fra i cittadini che abbiano assolto il servizio militare e siano di età tra i 22 e i 25 anni.

Le reclute sono tenute un mese in prova, poi fanno un anno di istruzione presso la stazione centrale. La paga di un milite varia da 200 a 450 corone svedesi al mese (da 920 a 2070 lire) e si trova nei limiti di quelle assegnate agli impiegati qualificati. Il collocamento in pensione avviene all'età di 55 anni. Le stazioni regionali sono tutte nuove di zecca, quella centrale è di costruzione meno recente, ma ben disposta, con larghe porte di uscita e un ampio cortile interno per l'addestramento. Il materiale comprende: due battelli pompa che hanno largo campo di azione nella fitta rete di canali che interseca la città tra la costa del Baltico e il lago Malar (uno dei battelli ha un generatore di schiuma da 2 mc al minuto primo); dieci autopompe da 2000 litri al primo; due da 800 litri; due motopompe rimorciate da 700 e 1500 litri rispettivamente. Vi sono inoltre due scale meccaniche automobili da 25 m, altre minori e molto materiale sussidiario. La pressione dell'acqua negli idranti è di 9 kg/cmq; in città sono impiantati 446 avvisatori stradali d'incendio; altri 168 sono sistemati in proprietà private.

Il rischio di incendio, specie nella parte antica della città, è notevole, a causa delle strutture combustibili e delle alte carpenterie di legname dei tetti; le chiamate nel 1937 furono 870, di cui 35 false, dovute a malvagità o a errore. Degli incendi 715 furono estinti con l'uso degli apparecchi a mano, 81 richiesero la messa in funzione di una autopompa, e i restanti 39 resero necessario l'uso di due o più autopompe.

(D. D., *Fire*, gennaio 1939).

## Incendi di foreste nella California del Sud

Tra il 23 e il 30 novembre dell'anno scorso una serie di incendi di foreste e boscaglie ha prodotto circa 60 milioni di danni nella regione di Los Angeles e San Bernardino, nella California del Sud.





Una veduta delle montagne di Santa Monica durante gli incendi di foreste.

Forti venti e aria secca contribuirono all'estendersi del flagello, che ha causato la distruzione di oltre cento fabbricati di varia importanza, tra cui il moderno e lussuoso albergo « Arrowhead Springs » del valore di oltre sei milioni. Presso la città di Los Angeles, a poca distanza dall'Oceano Pacifico, un guardiano di fattoria gettò un secchio di ceneri, supposte spente, presso l'angolo di una boscaglia: disgraziatamente vi erano ancora dei carboncini accesi che comunicarono il fuoco agli arbusti e un forte vento di nord allargò l'incendio che giunse fino alla strada litoranea distruggendo numerose villette e capanne situate assai strette tra loro. Nelle prime quattro ore e mezzo bruciarono 1200 ettari di superficie, in tutto ne restarono danneggiati oltre 600. Un altro incendio più vasto prese origine da una capanna sul Strawberry Peak, a nord di S. Bernardino e si estese tanto rapidamente da minacciare la città stessa, per la difesa della quale, oltre al corpo dei vigili, furono arruolati 1400 volontari. Oltre che dalle avverse condizioni atmosferiche la lotta contro il fuoco era ostacolata dalla mancanza di acqua, ed è apparsa la necessità di provvedere la zona di condutture e di serbatoi per potersi opporre con più efficacia ad altri disastri del genere.

(Quarterly of N.F.P.A., gennaio 1939).

### Incendio in una raffineria

Nell'industria petrolifera degli Stati Uniti, accanto a impianti modernissimi e formidabilmente attrezzati per la lotta contro il fuoco, vi sono ancora vecchi stabilimenti molto deficienti da questo punto di vista, che rimangono facile preda delle fiamme al primo incidente. Questo è il caso della raffineria della City Service Oil Co. a Linden (New Jersey), che il 12 ottobre scorso rischiò di essere completamente distrutta da un incendio. Si tratta di un vecchio impianto, rilevato da poco da altra compagnia, al quale non si era ancora fatta alcuna miglioria.

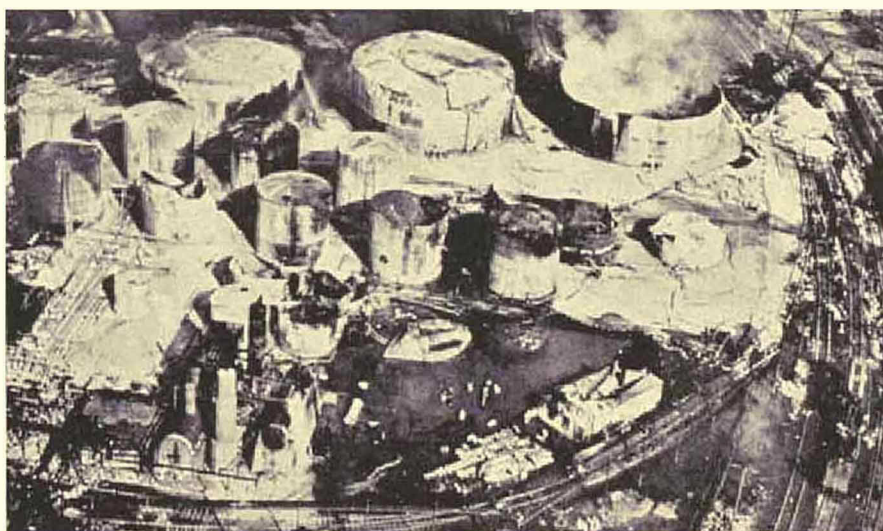
Alle 12,50 avvenne improvvisamente una esplosione interna in un serbatoio da 700 mc contenente benzina greggia, che era in via di vuotamento. L'esplosione staccò di netto il coperchio del serbatoio, di una diecina di metri di diametro, lanciandolo oltre 100 metri lontano, sui binari ferroviari. Altre quattro esplosioni seguirono immediatamente in altrettanti serbatoi adiacenti tra cui uno grandissimo da 5500 mc. Tutti presero fuoco e attraverso lesioni più o meno grandi nel fasciame i liquidi infiammanti fuoriuscirono spargendosi tra gli altri sedici serbatoi di varia grandezza che costituivano lo stesso parco. Nessun argine di terra divideva i singoli serbatoi i quali erano per di più posati a distanze eccessivamente serrate tra loro. Un unico argine di terra, che avrebbe dovuto isolare i tre grandi serbatoi da 5500 mc, era in così pessimo stato di manutenzione da non assicurare alcuna tenuta.

I serbatoi, del tipo interamente chiodato, non erano provvisti di valvole di sfogo di sufficiente sezione, sicché quando, con l'intenso calore, i liquidi volatili hanno incominciato a bollire tumultuosamente, i tetti sono saltati uno dopo l'altro, e tutto il parco è diventato un mare di fuoco nel quale non era possibile penetrare. Per di più i serbatoi non erano neanche muniti di raccordi fissi predisposti per riempirli di schiuma, quindi l'opera di contenimento del fuoco si è dovuta svolgere interamente dai margini. I soccorsi sono arrivati rapidamente e in forza. I pompieri di Linden con 3 macchine, altre tre macchine da comuni limitrofi, un battello

pompa da New York: l'acqua era adoperata specialmente per mantenere freddi i numerosissimi altri serbatoi adiacenti, mentre per il contenimento delle fiamme era adoperata la schiuma carbonica. Oltre 100 tonnellate di polvere « Foamit » sono state adoperate e nelle prime ore del giorno successivo l'incendio era ormai padroneggiato. Sulle cause della prima esplosione si sono avanzate le seguenti ipotesi, assai verosimili. Il serbatoio stava in via di vuotatura, quindi per l'entrata dell'aria, che sostituiva il volume del liquido, si era formata nel serbatoio miscela esplosiva. Siccome il serbatoio stesso conteneva benzina non raffinata, ricca di impurità solforose, si può essere formato del solfuro di ferro, che finché si trova in atmosfera di idrocarburi è stabile, ma che in presenza dell'ossigeno dell'aria si ossida con forte sviluppo di calore, fino a diventare incandescente. Gli altri serbatoi, in cui sono avvenute subito dopo esplosioni, devono essere rimasti danneggiati dall'onda esplosiva del primo scoppio. Quindi in essi è entrata aria e si è formata miscela detonante, accesi poi per proiezione di gocce infiammate. Benché siano rimasti distrutti 21 serbatoi e la massima parte del loro contenuto, la compagnia può dire di averla scampata bella perché il danno rappresenta solo una minima parte degli impianti, ai quali, dopo la dura lezione è prevedibile che saranno applicate efficaci misure di sicurezza.

(Quarterly of N.F.P.A., gennaio 1939).

i. m. p.



L'area dell'incendio dopo l'estinzione. Si noti l'enorme quantità di schiuma che ricopre il suolo tra i serbatoi. Sul fondo i tre grandi serbatoi da 5500 mc. Il terzo da sinistra della seconda fila dal fondo è quello che ha dato inizio al disastro. In primo piano un fabbricato il cui tetto è stato sfondato da un pozzo di serbatoio lanciato dalle esplosioni. Vicino, in terra, i fusti vuoti della polvere « foamit ».



## S. E. Buffarini-Guidi visita a Palermo il Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco

Domenica 23 aprile scorso S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario di Stato all'Interno, che ha presenziato, nella sua qualità di Comandante il Reggimento Artiglieri d'Italia « Damiano Chiesa », il VII Raduno Nazionale di Palermo, si è compiaciuto di effettuare una visita al Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Accolto dagli squilli regolamentari, S. E. Buffarini, seguito da S. E. il Prefetto, da numerosi ufficiali Generali, nonché dai Dirigenti degli Artiglieri, ha fatto ingresso nella Caserma Centrale di Via Scarlatti.

Dopo aver passato in rivista tutti i componenti il Corpo, che, in armi, gli hanno reso gli onori militari, e aver sostato innanzi al monumento che ricorda i Vigili del Fuoco caduti nell'a-

dempimento del dovere, il Sottosegretario di Stato ha potuto ammirare un grandioso Fascio Littorio, innalzato dai Vigili, costituito da otto alzate complete di scale all'italiana, sullo sfondo di tre altissime cortine d'acqua sorte improvvisamente da una fontana allegorica.

Al termine della cerimonia il Comandante Provinciale interinale, a nome dei componenti il Corpo, ha fatto omaggio a S. E. Buffarini di un artistico piccozzino in acciaio, forgiato in Caserma, recante sul manico, a lettere di argento, il motto « Vivere pericolosamente ».

S. E. Buffarini, che ha molto gradito il simbolico omaggio e che si è compiaciuto apporre la firma, con parole di lode, sull'Albo dei visitatori, ha lasciato la Caserma, salutato alla voce, tra il rinnovarsi di una manifestazione del più vivo entusiasmo e ripetute, altissime invocazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.



L'edificio in trasformazione a nuova sede del Corpo Provinciale di Bologna

## S. E. il Direttore dei Servizi Antincendi a Bologna

Il giorno 26 aprile scorso si sono iniziati a Bologna i lavori di trasformazione per l'adattamento degli ex magazzini generali della Cassa di Risparmio a nuova Caserma per i Vigili del Fuoco.

L'opera integralmente compiuta verrà inaugurata ufficialmente nel mese di settembre.



Palermo - S. E. Buffarini riceve dalle mani del Comandante del Corpo Provinciale, l'omaggio di un artistico piccozzino in acciaio, forgiato in Caserma



S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi, è intervenuto personalmente.

Alla cerimonia svoltasi a carattere prettamente interno ha presenziato il Vice Prefetto comm. Guerra, il Podestà di Bologna avv. Colliva.

Nell'occasione S. E. il Direttore Generale dei Servizi Anticendi ha visitato in Provincia i Distaccamenti Volontari di Budrio e Medicina.

## ATTIVITÀ DEI CORPI PROVINCIALI

### Da ANCONA

In un magazzino di calze da signora si è sviluppato un grave e pericoloso incendio, che, fin dal primo momento, ha bloccato le scale dello stabile ove era situato il magazzino stesso.

Ogni pericolo di sciagura è stato scongiurato dal rapidissimo intervento dei Vigili del Fuoco, i quali sono riusciti a sbloccare e a portare in salvo i numerosi inquilini che popolavano i piani soprastanti, e a domare l'incendio dopo una drammatica lotta con le fiamme.

La causale dell'incendio è da ricercarsi in una stufa elettrica, a specchio parabolico, lasciata accesa nel magazzino a poca distanza dalle scaffalature.

### Da AOSTA

Presso Borgofranco, in uno stabilimento della S. A. Italiana Cheddite si è



Aosta - I danni sono stati piuttosto ingenti ma fortunatamente non si sono dovute lamentare vittime umane



Aosta - Aspetti dello stabilimento sinistrato

verificato un incendio provocato dall'esplosione accidentale di una partita di oltre 800 kg. di esplosivo in confezione nel reparto incartucciamento e imballaggio.

La causale dell'esplosione non è stata ancora accertata, ma non è da escludersi che abbia concorso al suo determinarsi un vento violentissimo. Questo, infatti, agendo in favorevoli condizioni di aridità generale dell'ambiente, può aver contribuito a prosciugare anticipatamente il pavimento — mantenuto, per motivi di sicurezza, normalmente umido con periodiche aspersioni di acqua — provocando, altresì, la rapida e vasta diffusione dell'incendio, ad esplosione avvenuta.

I danni subiti dallo stabilimento e dalle case circostanti, che hanno risentito dello scoppio per trovarsi nel raggio d'influenza della deflagrazione, sono stati piuttosto ingenti, tuttavia non si sono dovute lamentare vittime umane. I Vigili del Fuoco del Distaccamento di Ivrea, subito accorsi sul luogo del sinistro, hanno provveduto ad eliminare il pericolo di altre esplosioni, domando i persistenti focolai d'incendio, nonché a rimuovere le numerose macerie.

### Da FIUME

S. E. il Generale Ugo Pizzarello, medaglia d'oro, reduce dall'adunata degli Alpini del 10° Reggimento tenutasi recentemente a Trieste, ha onorato di una sua visita il Corpo dei Vigili del Fuoco.

Il gradito ospite, accolto con la più viva e schietta cordialità, si è interessato

particolarmente all'organizzazione dei servizi antincendi ed ha espresso tutta la sua simpatia per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

•

Ha avuto termine, con una simpatica cerimonia, un corso di istruzione e di addestramento antincendi cui hanno preso parte con ottimo risultato ventidue militari appartenenti al 26° e 73° Reggimento Fanteria e al 4° Reggimento Artiglieria.

### Da FROSINONE

Nei giorni 13 e 14 aprile il Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco ha attivamente collaborato con quattro squadre completamente attrezzate ai servizi predisposti in dipendenza delle esercitazioni di protezione antiaerea.

### Da NAPOLI

Con una simpatica cerimonia, improntata al più schietto cameratismo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, in occasione della S. Pasqua, ha proceduto alla distribuzione di speciali premi in denaro concessi ai Vigili aventi sette o più figli a carico.

Ai ventidue premiati, che, felici ed orgogliosi, vantano complessivamente ben 171 figliuoli vada il fervido augurio di tutti i camerati d'Italia.

### Da PALERMO

Si sono recentemente conclusi due distinti Corsi di addestramento antincendi,



disposti l'uno dal Comando Militare di Palermo e l'altro dal Comando dell'Aeronautica della Sicilia.

Trenta unità, tra sottufficiali, graduati e soldati del Presidio, hanno frequentato brillantemente il primo Corso, che si è chiuso, alla presenza di un Ufficiale Superiore del Comando della Zona Militare, con un saggio dimostrativo assai ben riuscito.

La cerimonia di chiusura del secondo Corso, cui hanno partecipato venti sottufficiali della R. Aeronautica, è stata presenziata dal Comandante l'Aeronautica della Sicilia, Gen. D. A. Stanzani, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e da un folto stuolo di ufficiali dell'Arma. In tale occasione gli allievi del Corso hanno svolta una complessa manovra di salvataggi, di finto incendio e di spegnimento di liquidi infiammabili, destando la più viva ammirazione nei presenti per l'alto grado di istruzione e di addestramento raggiunti.

Ai bravi sottufficiali dell'Arma Azzurra, cui è demandato il delicato e importante compito di istruire e addestrare i nuclei degli specialisti destinati alla difesa antincendi aeroportuale, il Generale Stanzani ha espresso il suo vivo elogio, che ha esteso anche agli Ufficiali del Corpo e agli istruttori tutti per l'entusiastica collaborazione prestata che è valsa ancora una volta a rendere più forti i vincoli di fraterno cameratismo tra la Regia Aeronautica e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

— In occasione del VII Raduno Nazionale degli Artiglieri d'Italia, iscritti al Reggimento « Damiano Chiesa », sono stati graditi ospiti alcuni Ufficiali e Vigili dei vari Corpi d'Italia che hanno fraternizzato con i camerati palermitani inneggiando alle sempre maggiori fortune del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

#### Da REGGIO CALABRIA

Il 15 aprile u. s. ha avuto inizio il 1° Corso premilitare genio antincendi al quale ha partecipato una squadra di 8 Giovani fascisti.

Le istruzioni teoriche e pratiche si svolsero presso la Caserma nel pomeriggio del sabato e nelle ore antimeridiane della domenica.

In seguito a malattia è deceduto il 21 aprile u. s. il vigile Tommasini Michele del distaccamento di Palmi.

Alla vedova ed ai nove figli giungano le espressioni del vivo cordoglio del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

L'annuale della Fondazione di Roma è stato solennemente celebrato con una breve ed austera Cerimonia.

Il personale adunato in armi ha reso gli onori alla bandiera, issata su una antenna di 16 metri, ed ha poi ascoltato la rievocazione fatta dal Comandante il quale dopo avere illustrato il significato della Festa del Lavoro ha posto in particolare evidenza le realizzazioni conseguite dal Corpo Provinciale, nel campo del lavoro, alla data del 21 aprile XVII.

#### Da TRIESTE

Nonostante siano trascorsi oltre 20 anni dalla fine della guerra, ancora oggi pericolosissimi ordigni bellici affiorano sui



Trieste - Pericolosissimi ordigni bellici affiorano sui Campi di Battaglia del Carso

Campi di Battaglia del Carso. E assai spesso, quindi, i Vigili del Fuoco giuliani negli incendi delle sterpaglie carsiche debbono combattere contro le fiamme insidiati dal pericolo oscuro e minaccioso di improvvise esplosioni.

Il 24 marzo u. s., durante l'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi sul versante nord di Monfalcone, e precisamente sulle quote 98 e 121, i Vi-

gili del Fuoco di quel Distaccamento hanno rinvenuto in cespugli, ancora non attaccati dalle fiamme, due granate inesplose.

A cura del Comando Provinciale sono state informate le autorità competenti per le operazioni di rastrellamento.

#### Da VERCELLI

##### Esperimenti di protezione antiaerea

Il giorno 5 aprile verso le ore 20 venivano segnalati telefonicamente al Comando dei Vigili del Fuoco di Vercelli, due incendi, che erano scoppiati nella città in seguito ad attacco aereo nemico. Uno all'Officina Elettrica Comunale, l'altro alla Stazione Ferroviaria dove gran folla cercava protezione nel ricovero antiaereo della Stazione stessa.

Al segnale d'allarme partivano immediatamente dalla Caserma di Via Gioberti due squadre di Vigili del Fuoco al comando dei rispettivi Capi Squadra con carro attrezzo e motopompa, che in pochi minuti si portavano sul luogo del presunto sinistro.

Il primo incendio veniva presto domato, mentre quello alla Stazione ferroviaria assumeva proporzioni allarmanti tali da richiedere rinforzo alle squadre ausiliarie antincendi dei Gruppi del P.N.F. Mentre la Croce Rossa, prontamente accorsa, provvedeva al trasporto dei supposti feriti, la squadra Vigili del Fuoco, che indossava la maschera antigas, faceva stendimento di tubi, montava a gancio, scale ventate per circoscrivere e limitare i danni del supposto incendio.

All'esperimento, durato circa mezz'ora, cui hanno assistito S. E. il Prefetto, il Comandante la Divisione « Cagliari » il Comandante di Zona di Novara, il rappresentante del Comitato interministeriale di Protezione Antiaerea è riuscito pienamente.

Al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, che assisteva alle manovre, è pervenuto da parte di S. E. il Prefetto il seguente vivo elogio:

« In occasione dell'esperimento antiaereo, ho potuto personalmente constatare il buon grado di addestramento della squadra dei Vigili del Fuoco, che ha svolto l'esercitazione pratica, ed il lodevole zelo del personale.

Sono lieto di esprimere Vene il mio compiacimento ».

**VIGILI DEL FUOCO! Arrivederci al 19 giugno, primo giorno del Campo Nazionale!**



# MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

**GENOVA**

VIA XX SETTEMBRE, 37

SEDE GENOVA, TELEF. 51-831

• STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TELEF. 41-488



## BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE - ANIDRIDE CARBONICA  
A MANO ED A CARRELLO

## INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINZIONE INCENDI A SCHIUMA CHIMICA - SCHIUMA  
MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA - EROGAZIONE D'ACQUA

## MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS  
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS  
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS  
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



## COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI OPERANTI IN ITALIA

**ALLEANZA SECURITAS ESPERIA** — Rami: Aeronautiche, Automobili, Films, Furti, Garanzia fedeltà, Grandine, Guasti macchine, Incendio, Infortuni individuali, Malattie, Merci e bagagli, Responsabilità civile, Trasporti, Vetri - (1915) - Roma, Via della Mercede, 11 - Capitale versato 5.000.000 - Amm. delegato Gr. Uff. Giuseppe Scagliarini.

**LA CATTOLICA** — Soc. Cattolica di Assicurazione - An. Coop. - Rami: Aeronautiche, Furti, Grandine, Incendio, Vita - (1896) - Verona, Via Francesco Emilei, 43 - Cap. soc. e ris. diverse L. 83.744.773 - Direttore: Casati cav. dott. Luigi.

**FIUME** — Assicurazioni: Incendi, Furti, Infortuni individuali e cumulativi, Responsabilità civile, Credito (insolvenza del locatario), Trasporti, Rischi Automobili, Rischi della Aero-navigazione, Grandine (per il tramite della propria affiliata « La Terra ») - Fiume, Corso Vittorio Emanuele III, 39 - Cap. soc. 12.000.000 - Direttore Gen.: Ancona dott. cav. uff. Guido.

## RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

CAPITALE SOCIALE LIRE 100.000.000  
CAPITALE VERSATO LIRE 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: **TRIESTE** — DIREZIONE: **MILANO** - VIA A. MANZONI, 38

**RAMI ESERCITI: VITA - INCENDI - GRANDINE - FURTI - TRASPORTI - CRISTALLI  
AERONAUTICA - PIOGGIA - GUASTI ALLE MACCHINE - INTERRUZIONE D'ESERCIZIO**

FONDI DI GARANZIA AL 31 DICEMBRE 1937-XVI . . . . .	<b>L. 1.467.998.000</b>
CAPITALI ASSICURATI NEL RAMO VITA AL 31 DICEMBRE 1937-XVI . . . . .	<b>L. 5.018.925.000</b>
SINISTRI PAGATI DALL'ANNO DI FONDAZIONE . . . . .	<b>L. 11.880.216.690</b>
IMMOBILI DI PROPRIETÀ: 105 PER UN VALORE DI . . . . .	<b>L. 441.968.000</b>

### 18 COMPAGNIE AFFILIATE IN EUROPA

AGENZIE E SUBAGENZIE IN TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E NEI PIÙ IMPORTANTI COMUNI DEL REGNO

## Consorzio Industriali Canapieri

VIA MERAVIGLI N. 3 - MILANO - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

**SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO  
TUBI DI CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA**

### CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri — R. & E. FRATELLI CRISTOFFANI - Genova —  
GAMBINO & C. S. A. - Genova — LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. -  
Milano — MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. -  
Monza — PEIRONE & C. - Nole Canavese — SERRALUNGA PIETRO - Biella —  
STABILIMENTI di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY -  
Nole Canavese

Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI CANAPA  
E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi speciali per alte pres-  
sioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro.



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



*Per le vite, per gli averi*



## **LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA**

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

per: Vigili del Fuoco  
Marina da Guerra - Marina Mercantile  
Arsenali - Cantieri, ecc.  
Aviazione Militare e Civile  
Industria del Petrolio  
olii, essenze, prodotti chimici, ecc.  
Industrie in generale

## **ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,,**

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi

Approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Comunicazioni

## **BOCCHES UNIVERSALI "TOTAL,,**

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, inaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

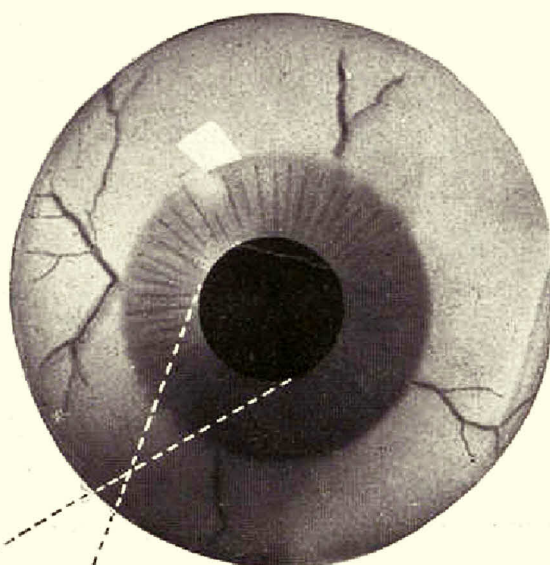
SOC. AN. **CAIRE** MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



CHIEDETE PREVENTIVI, CONSIGLI,  
CHIARIMENTI.



L'occhio della pubblicità  
scruta la folla....

Non si sfugge al suo  
fascino!

**minio**

GRAFICO EDITORIALE S. A.  
ROMA, VIA XX SETTEMBRE 65, TEL. 484-288



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi





# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO  
DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

**400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO**

**CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000**

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASMARA - DECAMERÈ - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

ARGENTINA: BUENOS AIRES

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK

ALBANIA: CORITZA - DURAZZO - SCUTARI - TIRANA

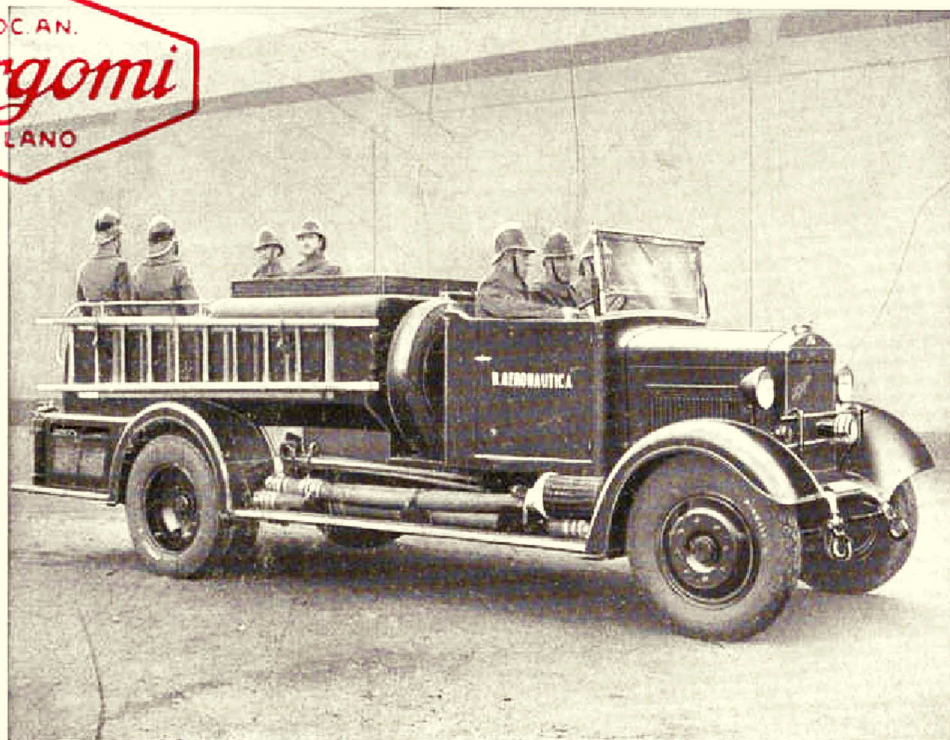
TESORIERE DELLA CASSA SOVVENZIONI PER I SERVIZI DI PREVENZIONE ED ESTINZIONE INCENDI  
E PER I SOCCORSI TECNICI IN GENERE.

TESORIERE DEI 94 CORPI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO.



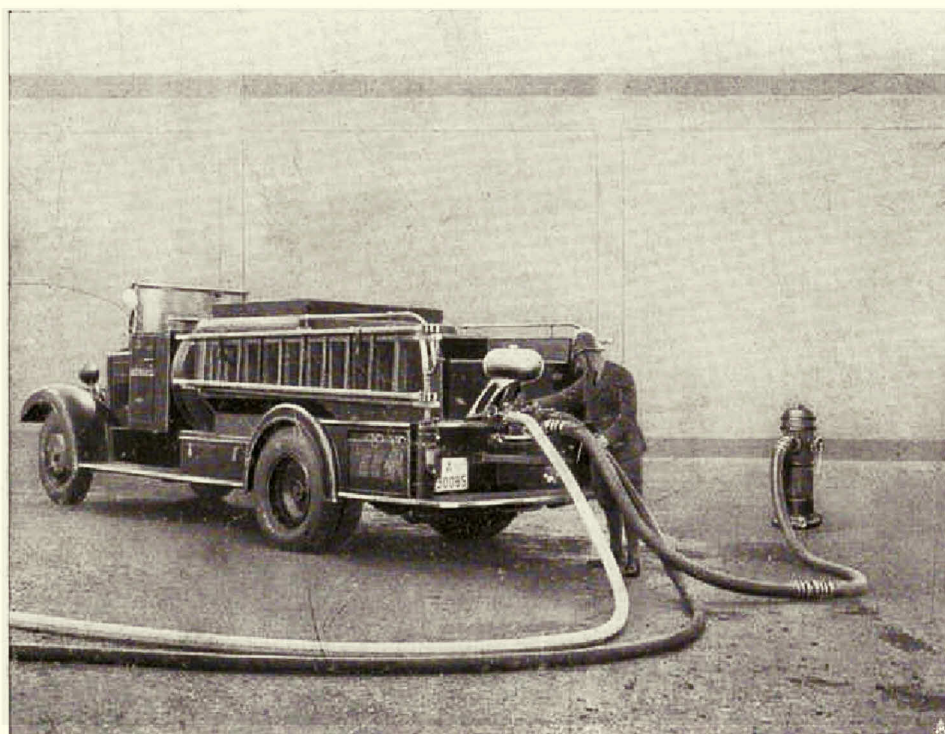
ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi





# AUTOPOMPA IDRICO-SCHIUMA

tipo "R. A.,"



Funzionamento idrico oppure funzionamento a schiuma  
od infine funzionamento contemporaneo idrico-schiuma.  
Portate e pressioni notevoli



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi